

tratta i rapporti italo-greci per quanto riguarda l'economia dei due paesi.

Anzitutto alcune osservazioni di carattere geopolitico. «Convien osservare prima di ogni altra cosa», ci dice il nostro studioso, «che i rapporti italo-greci e soprattutto la loro potenzialità e possibilità rispondono decisamente all'imperativo categorico dell'ambiente e cioè che essi, per meglio precisare, traggono le cause delle loro caratteristiche fisionomiche dalle differenze delle singole economie, facilmente avvertibili quando si pongono a comparazione anche le peculiarità fisico-antropiche delle due penisole sorelle.» Va però notato che «la penisola italiana, a parte le condizioni indubbiamente favorevoli della sua posizione geografica rispetto alle altre penisole mediterranee, si presenta più decisamente complessa anche nelle sue condizioni geologiche, plastiche e climatiche interdipendenti, il che poi determina una maggiore varietà di modi e di «concezioni» di vita, la quale si riconosce finalmente in una più armonica pluralità delle attività economiche. L'ossatura e la struttura economica della penisola greca appare invece più semplice, poichè il territorio è prevalentemente montuoso, in genere poco fertile, per l'assoluta prevalenza di masse calcaree e quindi i terreni arabili sono poco estesi (14%).»

Il Roletto esamina quindi le varie risorse dell'economia greca, da quelle dell'agricoltura (che è prevalentemente estensiva) a quelle industriali, circa le quali il padiglione della Grecia alla Fiera del Levante ci dimostra lo sforzo verso l'emancipazione, da cui pur tuttavia è ancora assai lontana. Quindi il nostro studioso passa a trattare di quel traffico marittimo che è la logica conseguenza della struttura geografica della Grecia, struttura in cui il mare ha un'importanza d'eccezione, tanto che è riuscito a questo, «ha attenuato il bisogno delle vie di comunicazioni interne ed ha spinto per le sue strade infinite il popolo navigatore e povero verso tutte le terre del mondo». Infatti la concorrenza delle navi greche non si limita oggi al Mediterraneo: la maggiore attività delle navi greche si svolge nei traffici fra Europa ed America, e specialmente verso il Plata.

Dati questi presupposti, il Roletto passa a studiare le tendenze del commercio italo-greco. La bilancia commerciale italo-greca varia di anno in anno: dopo un saldo attivo piuttosto sensibile a nostro favore nel periodo 1926-29, questo saldo s'è andato riducendo fino a trasformarsi in passivo nel 1932, per convertirsi nuova-

mente in saldo attivo dal 1933. Degne di considerazione attenta la concorrenza giapponese ai nostri tessuti di cotone, quella indiana alla nostra canapa, quella inglese, belga ed ungherese ai nostri filati di lino, di canapa e di iuta, quella egiziana al nostro riso, quella di alcuni paesi levantini, come la Siria, ai nostri limoni. Sono piccole ferite, in fondo, queste, alla nostra esportazione, ma su di esse il Roletto mette coraggiosamente il dito probabilmente con l'intenzione di segnalare questi dati di fatto agli esportatori nostri, affinché essi si curino più attivamente di ovviare gli inconvenienti e superare gli ostacoli che l'esportazione nostra trova in un paese la cui economia, per molti rapporti, è complementare alla nostra.

Certo che la buona volontà dei governanti greci, i recenti trattati commerciali fra i due paesi, l'ambito e la crescente forza dell'Impero Italiano e la «vicinanza di un'Albania promettentissima portata sul terreno della civilizzazione italiana» sono delle basi sostanziali affinché, come il Roletto stesso dice, «le iniziative greche possano trovare elementi e fattori di prosperità, fino a ieri impensate».

Giuliano Gaeta

BACCIO ZILLOTTO - Le epistole latine di Antonio Barattella agli amici istriani - Estratto dagli Atti e Memorie della Società istriana di Archeologia e Storia patria - Sezione della R. Deputazione di Storia patria per le Venezie - Volume LI - Stab. Tip. G. Coana e figli, Parenzo, 1940-XVIII, pp. 74.

Ci dice lo Ziliotto che l'indagine sulla cultura umanistica dell'Istria dove essere approfondita in due direzioni, cioè quella della produzione letteraria degli scrittori regionali e quella del clima intellettuale che ne favorì lo sviluppo. Di questo secondo aspetto riesce più difficile il cogliere la fisionomia; ed è un aspetto non meno interessante del primo come il nostro studioso ci dice, forse anzi più interessante del primo, soggiungiamo noi.

Perchè se i lineamenti di esso si devono cercare nell'attività dei *professores grammaticae* che furono i mediatori più importanti dell'umanesimo fra i centri maggiori e le cittadine di provincia, se tali maestri furono per vicissitudini, per tradizione e per gusto randagi (sicché anche nell'Istria si avvicendarono continuamente), se i comuni istriani gareggiarono per assicurare